

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

società | occupazione

COME CAMBIA IL LAVORO CON IL



Lo scorso 24 aprile è cominciato l'iter parlamentare per la conversione in legge del decreto n. 34 voluto dal ministro del Lavoro e delle politiche sociali Giuliano Poletti, parte centrale del più ampio progetto di riforma del lavoro noto come Job act. Il testo che ha incassato l'ok della Camera dei Deputati, sul quale il Governo ha posto la fiducia, ha subito qualche modifica con novità su contratti a termine, apprendistato e donne in maternità. Ora la palla è passata al Senato dove il governo ha già presentato emendamenti per nuove modifiche. Al momento in cui scriviamo manca l'approvazione definitiva. Ecco, comunque, che cosa sta per cambiare rispetto al passato.

98 viversanibelli

Parte un'anagrafe dei lavoratori

Il Decreto in fase di conversione prevede l'inserimento in un elenco anagrafico di tutti i cittadini italiani, comunitari e stranieri che soggiornano in Italia e che intendono avvalersi dei servizi competenti per cercare un lavoro. Lo stato di disoccupazione, in pratica, sarà provato attraverso la presentazione dell'interessato al servizio competente (come i centri per l'impiego) in qualsiasi ambito territoriale dello Stato, indipendentemente dalla propria residenza.

La "svolta buona", come la chiama Matteo Renzi, per rivoluzionare il sistema Italia, passa anche attraverso il mondo professionale. Vediamo come



Si modificano i contratti a termine

Rispetto alla precedente legge Fornero è stata alzata da uno a tre anni la durata dei contratti a tempo determinato senza causale, cioè quelli per cui non è obbligatorio specificare il motivo dell'assunzione.
* Inoltre, i contratti a termine si potranno rinnovare fino a un massimo di cinque volte in tre anni (i rinnovi erano otto nel testo originale) senza obbligo di pausa tra un contratto e l'altro. La forza lavoro assunta con questo tipo di

contratto non potrà essere più del 20% dei lavoratori a tempo indeterminato in azienda al 1° gennaio dell'anno di assunzione.
* Tra le principali novità degli emendamenti presentati in Senato rispetto al testo votato dalla Camera, la sanzione per lo sfioramento del limite del 20% passa dall'obbligo di assunzione a tempo indeterminato a una multa che l'impresa dovrà versare al fisco: una sanzione pari al 20% della retribuzione del lavoratore nel caso

in cui lo sfioramento riguardi un solo dipendente, del 50% negli altri casi. Esclusi gli istituti pubblici e privati che operano nella ricerca, per i quali il limite del 20% non vale, e le aziende con meno di 5 dipendenti.
* Da specificare che le norme si applicano anche ai contratti di somministrazione di lavoro a tempo determinato, quelli cioè in cui un'agenzia assume i lavoratori e li mette a disposizione delle aziende.

TRA I GIOVANI CON MENO DI 25 ANNI LE ASSUNZIONI PRECARIE SUPERANO IL 50%

NUMERI 
I contratti a termine sono tra i più utilizzati per l'accesso al lavoro. Tra tutte le nuove assunzioni in Italia nel terzo trimestre 2013, il 68% sono a tempo determinato. Oggi gli italiani con contratti a tempo determinato, di apprendistato o di somministrazione sono poco meno di 2 milioni: circa il 14% dell'intera forza lavoro.

Aumentano i fondi per quelli di solidarietà

Toccherà a uno specifico decreto interministeriale (Lavoro ed Economia) definire i criteri per l'individuazione dei datori di lavoro che potranno beneficiare delle agevolazioni fiscali in caso di ricorso a contratti di solidarietà. A sostegno vengono incrementate le risorse finanziarie già dal 2014 del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, con un limite di spesa che passa dai precedenti 5,6 milioni di euro agli attuali 15 milioni. Vengono, inoltre, unificati al 35% gli sconti contributivi in tutte le regioni per i datori di lavoro che stipulano contratti di solidarietà con riduzione dell'orario di lavoro superiore al 20%.

viversanibelli 99



società | occupazione

Ci sono meno vincoli per l'apprendistato

Uno dei capisaldi del decreto è il rilancio del lavoro giovanile, anche per far fronte ai numeri disastrosi sulla disoccupazione tra i 15 e i 24 anni che sfiora quota 43%. Si è deciso di ritoccare alcune norme sull'apprendistato, un contratto di lavoro destinato ai giovani con meno di 29 anni basato su un percorso di inserimento professionale nell'azienda di tre anni. L'impresa che lo utilizza paga una quota di contributi molto ridotta sulla retribuzione del giovane dipendente, pari a circa la metà di quella ordinaria.

★ Ora questi contratti avranno meno vincoli, soprattutto sul fronte della **stabilizzazione**, ossia l'assunzione a tempo indeterminato a conclusione del periodo di apprendistato. Tra le novità al Senato rispetto al testo votato a Montecitorio, l'obbligo di assumere il 20% di apprendisti ora varrà solo per le aziende con oltre i 50 dipendenti (nel testo passato alla Camera riguardava quelle con più di 30).

★ Con il passaggio alla Camera, inoltre, è stato ripristinato l'obbligo (inizialmente cancellato dal governo) per il datore di lavoro di redigere anche il **piano di formazione professionale** per l'apprendista.



Viene semplificato il Durc

Ora anche le imprese potranno verificare attraverso internet e in qualsiasi momento la regolarità contributiva e contrattuale dei propri lavoratori nei confronti dell'Inps (Istituto nazionale della previdenza sociale) dell'Inail (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) e della Cassa edile. Il risultato di questa interrogazione online è valida **per 120 giorni dalla data di acquisizione** e sostituisce in pratica il vecchio Durc (Documento unico di regolarità contributiva).

PER IL RESTO SERVONO TEMPI LUNGI

Il Job act non è solo il Decreto del lavoro. Lo scorso 12 marzo il Consiglio dei ministri ha approvato anche un Disegno di legge delega al governo che affronta gli altri temi.

★ Si va dai nuovi contratti a tutele crescenti (niente tutele contro il licenziamento stabilite dall'art. 18 dello Statuto dei lavoratori per i primi tre anni ma un risarcimento economico), alla possibilità di istituire un salario minimo per tutti i rapporti di lavoro dipendente.

★ In cantiere anche l'estensione degli ammortizzatori sociali ad alcune categorie di precari, maggiori tutele per la maternità e la creazione di un'Agenzia nazionale del lavoro che si occuperà della lotta alla disoccupazione.

UN SITO INTERNET PER CHI NON STUDIA E NON LAVORA

Ha preso il via lo scorso primo maggio il Piano nazionale garanzia giovani voluto dal governo in favore dei Neet (Not in education, employment or training), cioè i ragazzi che non studiano, non lavorano e non si formano.

★ Fino al 31 dicembre 2015 i ragazzi tra i 15 e i 29 anni, disoccupati o Neet, potranno iscriversi al sito nazionale www.garanziegiovani.gov.it. Dopo la registrazione e un primo colloquio, verrà indicato un percorso di orientamento individuale destinato a definire un progetto personalizzato lavorativo o di formazione.

Chi ha tra i 15 e i 29 anni ed è disoccupato, può trovare un percorso personalizzato lavorativo o formativo su questo sito:

WWW.GARANZIAGIOVANI.GOV.IT

Servizio di Gianni Di Lascio

Con la consulenza di Paolo Citterio, presidente nazionale dell'Associazione direttori risorse umane (Gdp/Dira).

→ È ESSENZIALE "RILANCIARE" IL LAVORO GIOVANILE

» Ore di studio meno care

Altre novità vengono introdotte per una particolare categoria di contratti di apprendistato: quelli per la qualifica e il diploma professionale, destinati ai dipendenti di età compresa tra 15 e 25 anni.

★ In pratica, le aziende possono reclutare giovani che iniziano la carriera professionale e, insieme, completano il ciclo di studi.

★ Le ore per la formazione dell'apprendista-studente saranno pagate dall'azienda con una retribuzione ridotta, pari al 35% di quella ordinaria, a meno che i contratti collettivi nazionali di lavoro non prevedano altro.

» Formazione mista

Gli emendamenti presentati in Senato puntano a una formazione mista, pubblica e privata, per l'apprendistato, mentre il testo passato alla Camera parlava solo di formazione pubblica. In abbinamento all'attività lavorativa, in pratica, le regioni dovranno offrire dei percorsi formativi pubblici entro 45 giorni dall'avvio dell'apprendistato.

★ La proposta di modifica presentata dal governo in Senato mira a organizzare questa offerta stabilendo sedi, calendario e possibile ricorso alle aziende.

» Prima, le donne in maternità

Le donne che diventano madri durante un contratto a tempo determinato, potranno ora conteggiare anche il periodo di congedo di maternità come durata del contratto per raggiungere la soglia minima di sei mesi richiesta dalla legge per il riconoscimento del diritto di precedenza. Dunque, se nei 12 mesi successivi l'azienda assume con contratti a tempo determinato o indeterminato loro avranno la precedenza.

★ Il datore di lavoro deve informare il lavoratore del diritto di precedenza con comunicazione scritta all'assunzione.